

## ***I vescovi cattolici del Canada non rendono pubblica la sintesi della consultazione sulla famiglia***

di APIC

*in "www.cath.ch" del 18 febbraio 2014 (traduzione: www.finesettimana.org)*

A differenza delle Conferenze episcopali di Germania, Austria e Svizzera, la Conferenza dei vescovi cattolici del Canada (CECC) non ha reso pubblici i risultati della consultazione sulla famiglia. La CECC ha inviato il suo documento direttamente alla Santa Sede in previsione del sinodo straordinario sulla famiglia organizzato dalla Chiesa cattolica a Roma per l'ottobre prossimo.

Le tre conferenze episcopali tedesca, austriaca e svizzera hanno, invece, pubblicato le sintesi ottenute dalle consultazioni fatte presso la popolazione. Il questionario elaborato dal Vaticano in vista del sinodo sulla famiglia che si svolgerà a Roma dal 5 al 19 ottobre prossimo sul tema delle "sfide pastorali della famiglia nel contesto della nuova evangelizzazione", ha riservato non poche sorprese, sia in Germania che in Svizzera e in Austria. Ad esempio, i vescovi tedeschi constatano che l'insegnamento della Chiesa sulla sessualità non svolge praticamente più alcun ruolo nella vita quotidiana di molti cattolici. I documenti di quelle conferenze episcopali rivelano su molti punti il divario tra il pensiero dei fedeli e quanto proposto dal magistero.

La sintesi della consultazione della Conferenza episcopale svizzera mostra che il 90% dei cattolici svizzeri vorrebbero che la Chiesa riconoscesse e benedicesse le coppie di divorziati-risposati. I vescovi svizzeri si rallegrano dell'apertura mentale nei confronti della fede constatata nei 25 000 soggetti che hanno risposto. Notano tuttavia che tale apertura non si accompagna necessariamente ad un'adesione incondizionata alla dottrina della Chiesa su famiglia, matrimonio e sessualità.

In Germania, le constatazioni sono più o meno le stesse. Matrimoni, divorzi, contraccezione, omosessualità: le risposte ricevute fanno emergere le divergenze tra i cattolici e le posizioni ufficiali. Affinché il documento avesse un'ampia diffusione, la conferenza episcopale tedesca è giunta persino a tradurre la sua sintesi in inglese e in italiano. In tale contesto, i cattolici canadesi aspettavano con ansia la rivelazione dei risultati della consultazione nazionale. Invano.

### **anche in Canada, la morale sessuale cattolica fa problema**

In un comunicato diffuso all'inizio di febbraio, la CECC dichiarava che la sua sintesi era stata inviata a Roma e che non sarebbe stata resa pubblica. Usando un tono generalmente positivo, il comunicato della Conferenza episcopale lasciava tuttavia intendere che non tutti i cattolici seguono alla lettera l'insegnamento del magistero sui problemi riguardanti famiglia e morale sessuale.

Del resto, notano i vescovi cattolici canadesi, il processo ha rivelato che un certo numero di cattolici "non sono granché consapevoli del contenuto positivo e della ricchezza dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e la famiglia, il che potrebbe creare un divario preoccupante tra la dottrina della Chiesa e il pensiero di numerosi cattolici".

Invitata a spiegare la sua decisione di non rendere pubblico il documento, la CECC ha fatto sapere tramite uno scritto del suo segretario generale che non si trattava "né di un'inchiesta né di un sondaggio" e che i vescovi canadesi si sono limitati a seguire le direttive. Il papa ha chiesto una consultazione ampia e rapida sui temi proposti: "è ciò che la CECC ha fatto. Ha chiesto la riservatezza sulle risposte: ed è anche questo ciò che la CECC ha fatto", sostiene Mons. Patrick Powers, segretario generale della CECC.

A questo riguardo, la conferenza episcopale dell'Inghilterra e del Galles, come pure quella dell'Irlanda, ha dato una risposta simile in questi giorni. "In conformità ai desideri della Santa Sede, la sintesi delle risposte inviata al Sinodo dei vescovi è riservata", ha detto un portavoce al giornale "Catholic Herald". I cattolici inglesi hanno tuttavia ricevuto un resoconto statistico della partecipazione alla consultazione, da cui si ricava che sono 16.500 le persone che hanno risposto al questionario.

### **delusione in Québec**

Tuttavia, in Canada e più particolarmente in Québec non si esita a manifestare una viva delusione di fronte alla scelta della CECC. “Questo mi delude molto”, lascia intendere André Gadbois, coordinatore dell'équipe nazionale per la Rete dei Forum André Naud (ispirata dal teologo e filosofo monregalese André Naud, deceduto nel giugno 2002, la Rete mira a promuovere la libertà di pensiero e di espressione nella Chiesa). Responsabile del Forum di Montréal, sottolinea che nella Rete “c'era un'attesa. Ci aspettavamo un movimento di “andata e ritorno”, e ci dicevamo che ci sarebbe stata ritornata una sintesi della consultazione. Invece, cadiamo dalle nuvole...”.

Diversi membri dei Forum André Naud hanno preso parte alla consultazione, precisa André Gadbois. E si dice deluso del modo in cui alcune diocesi hanno svolto quel compito. Tuttavia si dice soddisfatto del modo in cui il lavoro è stato svolto, in particolare a Trois-Rivières, dove la consultazione è stata ampia. Non esclude la possibilità che il Forum André Naud di Montréal chieda all'Assemblea dei vescovi cattolici del Québec (AECQ) di pubblicare una sintesi provinciale delle risposte. Le diocesi del Québec hanno condotto ciascuna la loro consultazione in base alle proprie risorse e modalità, a partire dal questionario inviato da Roma, ma usando diverse strategie. Tra le 19 diocesi del Québec, è a Trois-Rivières che sono stati dispiegati gli sforzi maggiori, rileva l'emittente cristiana “Radio Ville-Marie”. Sono stati organizzati dieci incontri aperti con la popolazione, inoltre è stata sollecitata l'opinione di diverse persone nei Centri di accoglienza e cura di lunga durata (CHSLD), e di diverse residenze per persone anziane autosufficienti.

### **che ne è dello spirito di trasparenza voluto dal papa?**

Anche la stampa locale ha contribuito. Del resto ha accolto positivamente questo sforzo di consultazione nell'autunno scorso. La diocesi ritiene che diverse centinaia di persone abbiano quindi contribuito alla realizzazione dell'attività. Jasmine Johnson, direttrice delle comunicazioni della diocesi di Trois-Rivières, si dice “molto stupita” delle decisioni della CECC di non pubblicare nulla. La diocesi valuterà da parte sua la possibilità di pubblicare la propria sintesi, una scelta motivata da “una preoccupazione di trasparenza”, secondo Jasmine Johnson.

Il professor Guy Jobin, specialista della parola pubblica dei vescovi, nota che nel contesto ecclesiale attuale caratterizzato dalla “franchezza”, la decisione della CECC di non pubblicare la sintesi della consultazione può effettivamente creare disagio. “È qualcosa che stona di fronte allo spirito che anima la proposta del questionario”, sottolinea il professore, che insegna alla Facoltà di teologia e di scienze religiose all'Università Laval.

“C'è un clima di trasparenza su scala planetaria: si invita a consultare il popolo di Dio, non solo la gerarchia. Questo crea un'attesa, quella di un ritorno. È normale, non è un privilegio”, fa notare Guy Jobin. Invece, questo “dovuto” viene respinto, rinviato alla pubblicazione dello “strumento di lavoro”. Lo strumento di lavoro sarà il prossimo documento [preparato a Roma in vista del Sinodo, ndr.] che sarà pubblicato dalla CECC. Sarà concepito tenendo conto delle risposte alla consultazione ricevute da tutte le conferenze episcopali del mondo.